

CRISTINA

24 luglio

Incontri pre-battesimali Parrocchia Maria Ss. di Caravaggio - Napoli



Il nome deriva dal greco Christós che significa "messia". Il nome Christabel è un suo derivato. Ha significati più ampi, per esempio può significare "che crede nel Messia" e, quindi, cristiana. Altre possibili etimologie del nome sono "devota, pia e aderente al Cristianesimo". Inoltre può essere visto come derivato del nome Cristo, aggiungendo un'alterazione: in questo caso significherebbe "Piccolo Cristo". La diffusione del nome comincia nel Medioevo, e condivide l'etimologia dei nomi Cristiano, Cristo, Croce e Cristiana. Ha un particolare periodo di diffusione negli anni sessanta, quando è tra i prenomi femminili più utilizzati, insieme a Caterina, Monica e Claudia. Un'altra variante del nome, in voga all'epoca è Maria Cristina. L'onomastico viene generalmente festeggiato il 24 luglio in ricordo di Santa Cristina, martire a Bolsena.

Santa Cristina di Bolsena, nota anche come Santa Cristina di Tiro (... - 304 circa), secondo la tradizione fu martirizzata sotto l'imperatore Diocleziano, intorno all'anno 304. Le scoperte archeologiche indicano che a Bolsena la venerazione di santa Cristina, vergine e martire, risale almeno al IV secolo: presso il sepolcro della santa, infatti, era sorto un cimitero sotterraneo. La Passione di Santa Cristina è uno scritto che risale almeno al IX secolo, quindi molto più tardo rispetto agli avvenimenti ed eccessivamente agiografico. Ciononostante, la venerazione popolare per la santa preadolescente è sempre stata molto grande in tutta la zona. Il racconto narra di una giovane undicenne di nome Cristina, che per la straordinaria bellezza venne segregata in una torre dal padre Urbano, ufficiale dell'imperatore, in compagnia di dodici ancelle. A nulla valsero i tentativi del padre di costringere la figlia, divenuta cristiana, a rinunciare alla sua fede; il padre passò allora dalle blandizie alle percosse: la fece flagellare e rinchiudere in carcere e in seguito la consegnò ai giudici che le inflissero vari e terribili supplizi. Nel carcere dove fu gettata a languire venne consolata e guarita da tre angeli. Venne poi condotta al supplizio finale: legata una pesante pietra al collo, la gettarono nelle acque del lago; la pietra però, sorretta dagli angeli, galleggiò e riportò a riva la fanciulla. A quella vista Urbano non resse a tanto dolore e morì. Cristina fu ricondotta in prigione e a Urbano successe un altro persecutore di nome Dione. I giudici tornarono a infierire su di lei condannandola a terrificanti quanto inefficaci torture fino a quando non la uccisero con due colpi di lancia.

